

PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO

**PER LA GESTIONE DEL CERVO NELL'AREA CERVO
DELL'APPENNINO EMILIANO-ROMAGNOLO (ACAER)
PIACENTINO**

STAGIONE VENATORIA 2021/2022

PREMESSA

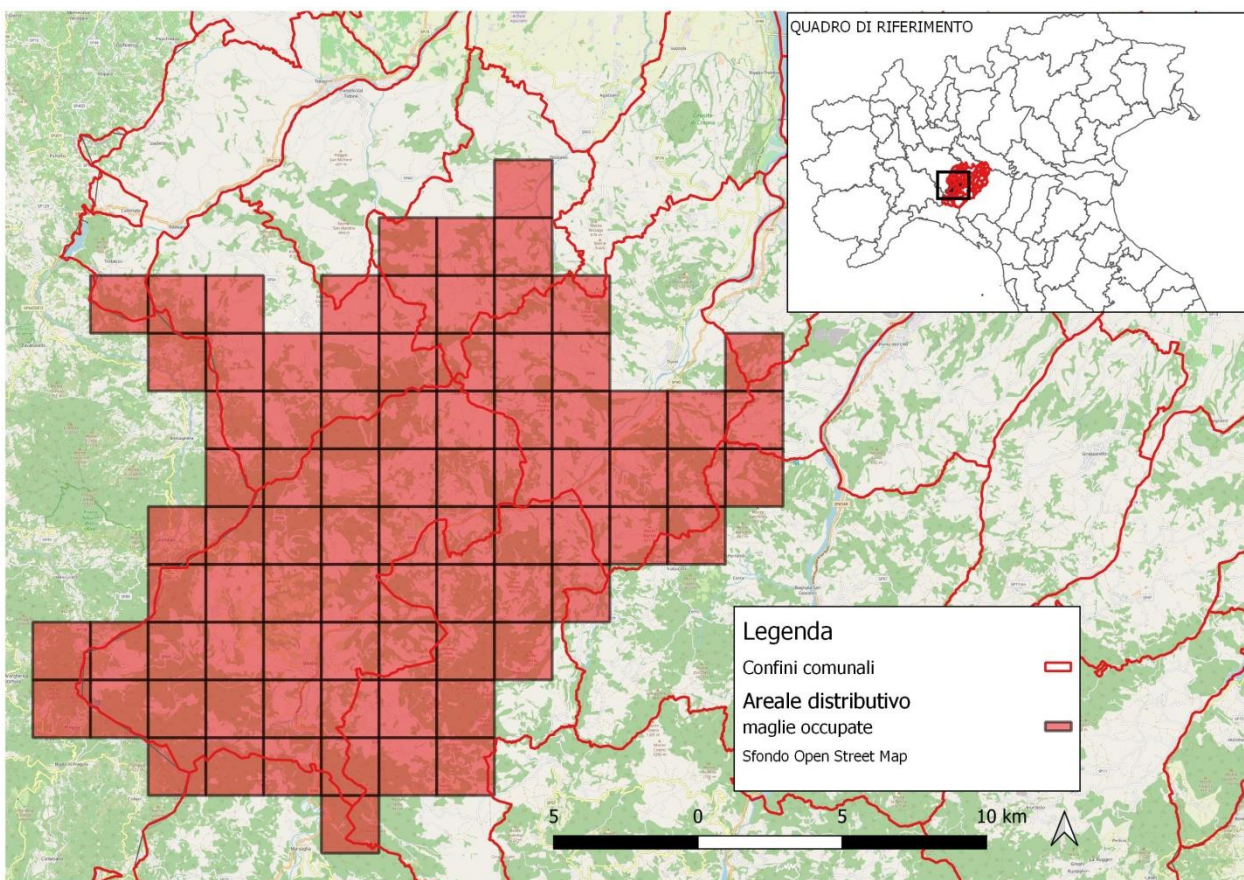
Il Cervo (*Cervus elaphus*) nell'area di confine tra Lombardia ed Emilia – Romagna, dopo l'estinzione in epoca storica, risulta presente nelle provincie di Pavia e Piacenza a partire dagli Anni '80, probabilmente a seguito di fughe accidentali da recinti (cfr. Piano faunistico venatorio della Provincia di Pavia 1999, Piano faunistico venatorio della Provincia di Piacenza 2008, Ambrogio 2013) posti in prossimità del confine delle due regioni, tra le valli Trebbia e Tidone.

Dai pochi individui fuggiti, si è andata costituendo una piccola popolazione che ha cominciato ad accrescersi ed espandere il proprio areale. Attualmente, sulla base di osservazioni di animali durante le attività faunistico-venatorie, della presenza di danni attribuibili alla specie e di incidenti stradali che hanno coinvolto cervi, è possibile individuare un'area occupata dalla specie di estensione pari a circa 428 km², posta al confine tra le due regioni.

Nella porzione di areale lombardo la presenza della specie non risulta ancora consolidata, mentre il contingente e gli impatti gravano in maniera più significativa nel settore emiliano; non si ravvisa pertanto una pressante esigenza di dare il via ad attività di gestione attiva nell'immediato futuro in territorio lombardo. Gli approfondimenti su distribuzione e consistenza della popolazione e le proposte di prelievo che seguono riguarderanno esclusivamente il territorio dell'Emilia – Romagna.

Nella parte emiliana, l'areale è esteso per 305 km², interessando da Ovest i tratti collinari ed alto-collinari e montani dei bacini del Torrente Tidone e del Fiume Trebbia, fino allo spartiacque con il Torrente Nure ad Est. Il territorio così descritto costituisce il Comprensorio dell'**Area Cervo Appennino Emiliano Romagnolo (ACAER) Piacentino** per la Stagione venatoria 2021/2022 (Fig. 1), così come esplicitato nella deliberazione della Giunta regionale n. 1474 del 20 settembre 2021.

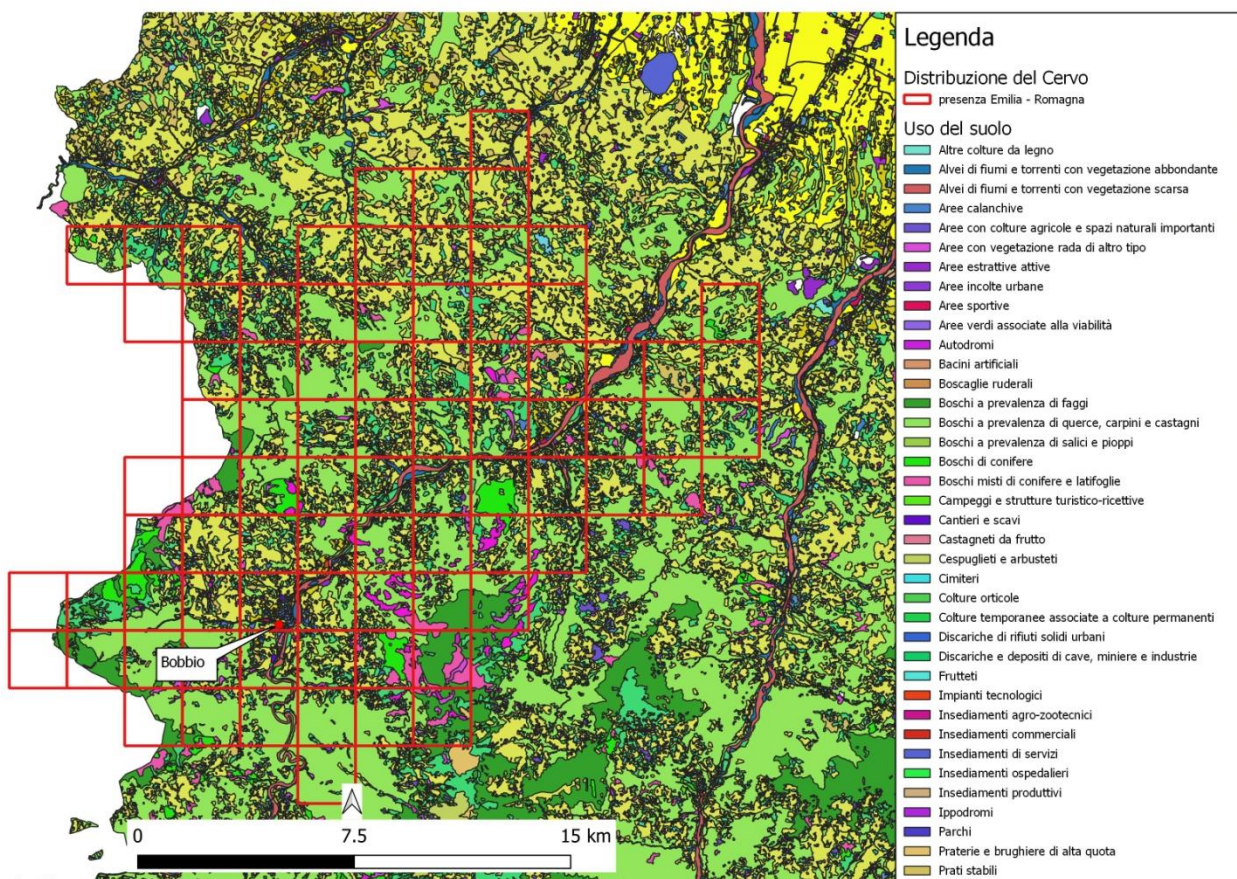
Figura 1
Individuazione su maglia di 2x2 km² della distribuzione del ACAER Piacentino



CARATTERISTICHE DELL'AREALE DISTRIBUTIVO NEL COMPENSORIO REGIONALE EMILIANO

Come precedentemente ricordato, in provincia di Piacenza la presenza del cervo interessa il medio corso del Torrente Tidone e del Fiume Trebbia, ad altitudini di bacino comprese tra i 200 ed i 1400 m slm. La fascia collinare comprende un territorio che si può definire di "margine appenninico" in quanto collocata sui primi versanti collinari fino ad altitudini di 400 m slm circa. È caratterizzato da una buona diversificazione dell'habitat con elevato sviluppo di ambienti ecotonali e diversità ambientale. La superficie intensamente coltivata interessa poco più della metà del territorio. I boschi sono presenti per circa un quinto della superficie; in misura inferiore sono rappresentate le aree con alternanza di seminativi e vegetazione naturale (siepi, boschetti, filari, ecc..) e i cespugliati. Con l'aumentare della quota si riducono progressivamente le aree coltivate, che nelle fasce più alte interessano meno del 10% della superficie, al contrario degli ambienti boscati e cespugliati che, nei medesimi territori arrivano ad occupare l'80% dell'area.

Figura 2
Utilizzo del suolo dell'areale del cervo nel ACAER
(Carta dell'uso del suolo della Regione Emilia – Romagna ed. 2018)



Una più puntuale analisi complessiva dell'assetto vegetazionale (Tab. 1), effettuata sulla base della Carta dell'uso del suolo della Regione Emilia – Romagna (rilievo anno 2014, ed. 2018), descrive un territorio caratterizzato per oltre il 50% da boschi, prevalentemente di latifoglie. Oltre il 10% dell'area è inoltre occupata da calanchi, arbusteti e cespugliati, quest'ultimi spesso in evoluzione verso il bosco. Ancora importante la presenza delle attività agricole che, tra seminativi semplici e specializzati (in particolare per la presenza di vigneti) e pascoli occupa oltre il 30% del territorio.

Dal punto di vista faunistico ci si limita a segnalare la contemporanea ubiquitaria presenza di Lupo (*Canis lupus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cinghiale (*Sus scrofa*), mentre il Daino (*Dama dama*) è distribuito in nuclei discontinui.

Tabella 1
Copertura del suolo dell'areale distributivo del cervo nel Comprensorio Emiliano
(Carta dell'uso del suolo della Regione Emilia – Romagna ed. 2018)

Tipologia di uso del suolo	Estensione (ha)	Importanza percentuale
Aree urbanizzate	528.0	1.7
Corpi e corsi d'acqua, alvei, zone umide	461.7	1.5
Cave	16.9	0.1
Seminativi semplici	8065.4	26.5
Colture specializzate	351.7	1.1
Seminativi complessi	144.6	0.5
Prato-pascoli e praterie	1013.1	3.3
Boschi latifoglie	14445.0	47.4
Boschi misti	716.8	2.3
Boschi di conifere	721.3	2.4
Calanchi, arbusteti e cespugliati	3077.0	10.1
Rocce nude	338.1	1.1
Altro	595.5	2.0
Totale	30474.9	100.0

MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione di cervo del Comprensorio è monitorata dal 2001 attraverso l'organizzazione di censimenti al bramito (Raganella Pelliccioni et al. 2013) realizzati in collaborazione con l'Università di Pavia, ma dal 2010 le due provincie interessate hanno operato in modo non più coordinato; in particolare, l'attività nella parte pavese si è svolta con discontinuità, anche a causa di una presenza della specie non consolidata nel settore lombardo.

Nella porzione piacentina lo sforzo di monitoraggio è andato progressivamente crescendo sia per l'ampliamento dell'areale, dovuto ad una crescita della consistenza della popolazione, sia per una maggior disponibilità e collaborazione degli operatori formati per la gestione del cervo ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/2008 della Regione Emilia – Romagna, coinvolti dagli Istituti faunistici interessati (ATC ed Aziende faunistico-venatorie) per il tramite dei propri tecnici faunistici.

Dal 2016 si utilizzano 61 punti di ascolto del bramito (fig. 3) per una superficie monitorata di circa 186,4 km², corrispondenti al 61.2% dell'areale, con 2 ripetizioni del monitoraggio effettuate nella seconda metà di settembre. Alcuni punti sono collocati esternamente all'areale riproduttivo per monitorarne le eventuali modificazioni.

Per quanto sopra esposto si riportano, in Figura 4, esclusivamente i dati del numero minimo accertato di cervi bramanti contattati negli ultimi 5 anni (dal 2016 al 2020) ritenendo più omogenee, per questo periodo, le modalità di monitoraggio della popolazione, nonostante il ridotto sforzo di monitoraggio effettuato nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19 (42 punti di ascolto coperti sui 61 pianificati, con una superficie monitorata pari a 140.0 km² rispetto ai 186.4 km² degli anni precedenti).

Figura 3
Distribuzione dei punti di ascolto del cervo nell'areale ACAER dal 2016 al 2020

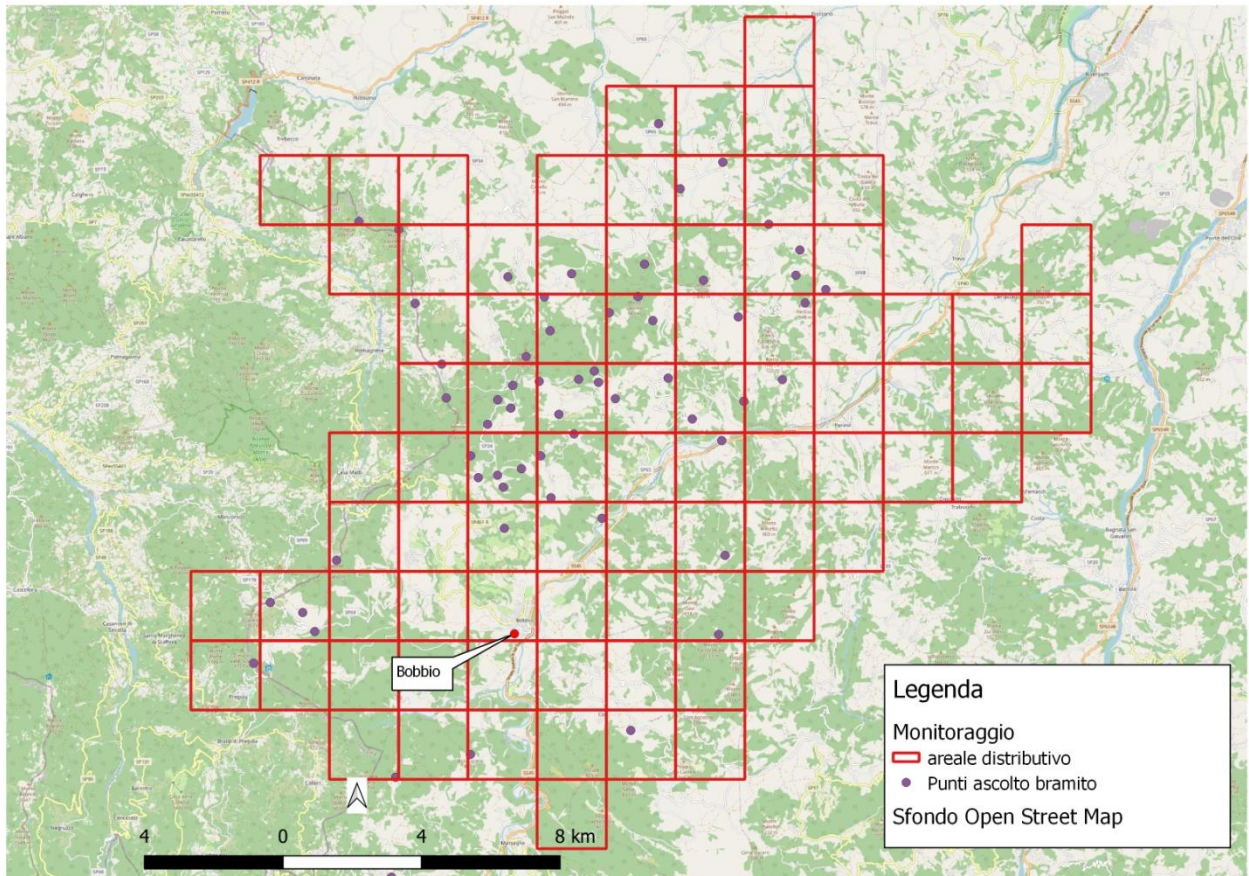
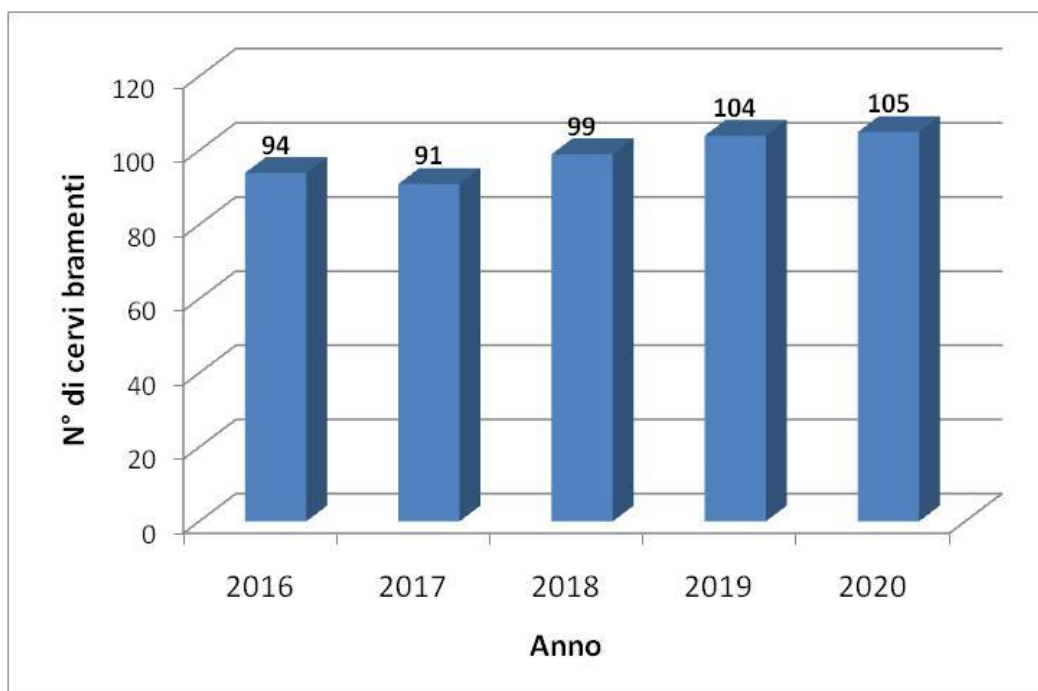


Figura 4
Andamento del numero minimo accertato di cervi bramanti nell'areale ACAER dal 2016 al 2020



A livello riproduttivo l'area più utilizzata è collocata nel cuore dell'areale distributivo: dal M. Pradegna (a Nord-Ovest della cittadina di Bobbio) si segue verso Nord-Est il crinale che separa le valli del Tidone e della Trebbia per circa 15 km, interessando prevalentemente, ma non esclusivamente, le sponde destra del Torrente Tidone e quella sinistra del Fiume Trebbia.

Sulla base dei monitoraggi effettuati è stato possibile anche caratterizzare lo sviluppo di tale areale sfruttando la posizione dei maschi bramanti rilevata durante i relativi "censimenti" (Fig. 5). In base ai risultati dell'analisi del Kernel Home Range (Worton 1989) al 95% attraverso il software R (pacchetto AdehabitatHR v. 0.4.19, con il metodo LSCV per la definizione del parametro di smoothing h, Calenge 2006), si è osservato un progressivo, ancorché incostante, incremento dell'area utilizzata, che è passata dai 7940 ha circa del 2016 ai 9420 ha del 2020, con una espansione dell'areale di 1480 ha, pari al 18.6%.

L'andamento nei 5 anni dei cervi contattati al bramito e le relative densità con riferimento agli areali stimati sono riportati in dettaglio nella Tabella 2.

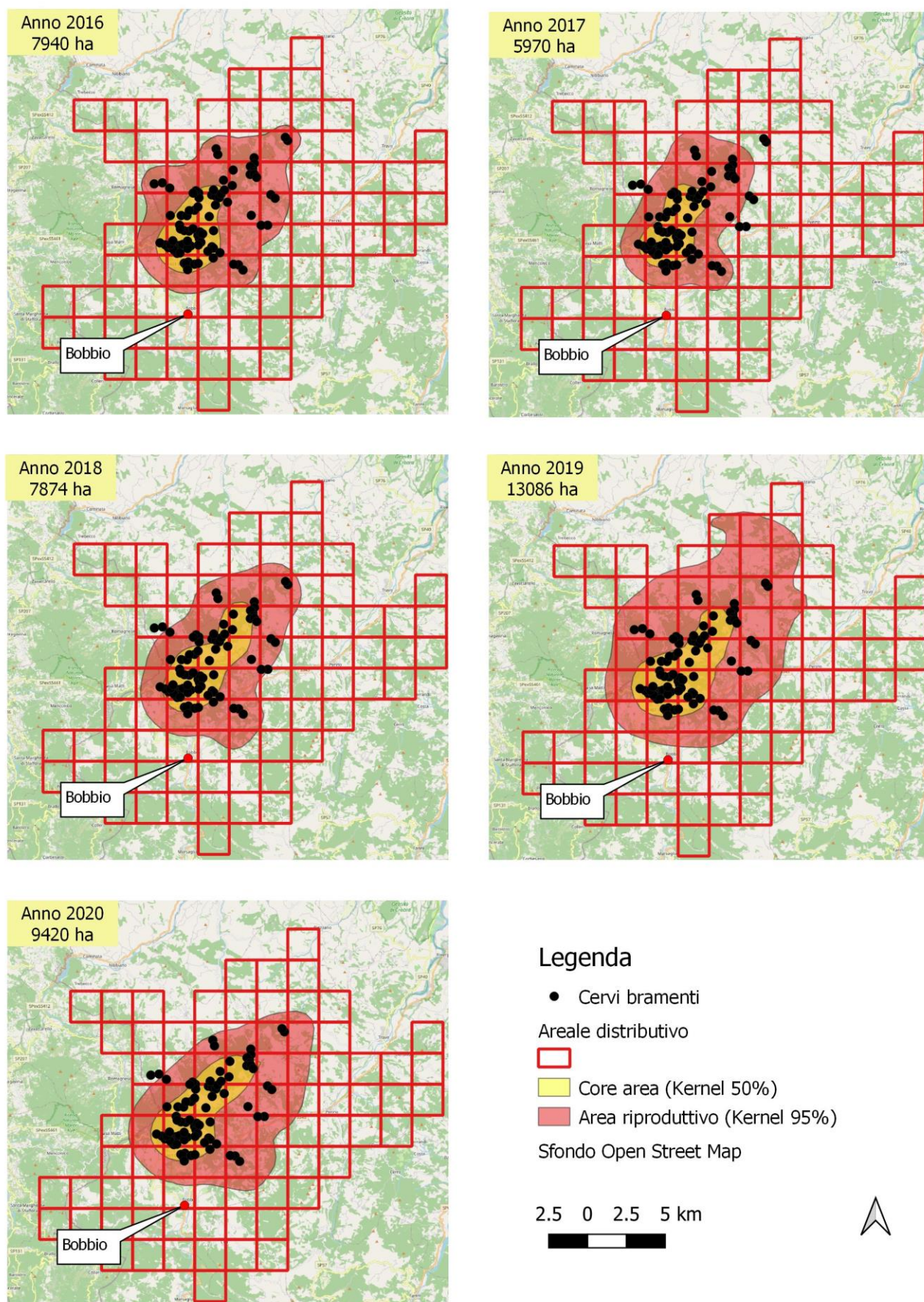
Tabella 2

Andamento del numero di cervi bramanti dal 2016 al 2018 e relative stime delle densità con riferimento alla superficie monitorata ed agli areali riproduttivo e distributivo stimati

Anno	Cervi bramanti (n minimo)	Estensione areale riproduttivo (ha)	Densità (ind/km ²)		
			Su superficie esplorata (186.4-140.0 km ²)	Su areale riproduttivo (variabile ogni anno)	Su areale distributivo al 2020 (304.75 km ²)
2016	94	7940	0.50	1.18	0.31
2017	91	5970	0.49	1.52	0.30
2018	99	7874	0.53	1.26	0.32
2019	104	13086	0.56	0.79	0.34
2020	105	9420	0.75	1.11	0.34

Figura 5

Distribuzione dei cervi bramenti e individuazione dell'areale riproduttivo nel periodo 2016-2020



STIMA DELLA CONSISTENZA E DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Utilizzando il numero minimo di maschi bramanti e la stima della percentuale di questi nella popolazione è possibile estrapolare un dato di consistenza complessiva della popolazione. Tale stima è stata effettuata utilizzando sia una ipotesi generica per cui i maschi bramanti rappresentino il 15.5% della popolazione (parametro medio utilizzato nei Programmi annuali operativi degli ACATER regionali), sia utilizzando il dato ricavato da uno studio triennale su una frazione della popolazione in oggetto (cfr. La Russa, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pavia, A.A. 2018/2019) che, combinando diverse tecniche (fototrappolaggio ed osservazioni dirette da punti di vantaggio o da percorsi standardizzati), arriva a ritenere la percentuale di maschi adulti pari mediamente al 18% della popolazione (Tab. 3).

Tabella 3

Stime della consistenza e della densità della popolazione sulla base del numero di cervi bramanti dal 2016 al 2020 e di due diverse ipotesi della loro importanza percentuale nella popolazione

Anno	Cervi bramanti (n minimo)	Ipotesi 1 (15.5% della popolazione)	Densità sull'areale distributivo (ind/km ²)	Ipotesi 2 (18% della popolazione)	Densità sull'areale distributivo (ind/km ²)
2016	94	606	1.99	522	1.71
2017	91	587	1.93	506	1.66
2018	99	639	2.10	550	1.81
2019	104	671	2.20	578	1.90
2020	105	677	2.22	583	1.91

Nell'ultimo anno la popolazione è stata monitorata anche mediante conteggi notturni da autovettura con faro e con conte dirette da punti di vantaggio in primavera (Raganella Pelliccioni et al. 2013). Entrambi questi metodi, nel contesto piacentino in cui le aree boscate e cespugliate interessano oltre il 60% dell'areale distributivo ed il reticolo viario non risulta ottimale per la copertura delle zone aperte, sono comunque inclini ad una significativa sottostima.

Le conte da punti di vantaggio, effettuate in primavera durante i censimenti dei caprioli, riportano una consistenza pre-riproduttiva minima di 350 animali ripartiti come da prospetto sottostante (Tab. 4), in cui non è ovviamente rappresentata la quota dei piccoli dell'anno (considerati già giovani). La densità a livello di areale (304.75 km²) risulta pari a 1.15 ind/km².

Tabella 4

Risultati del conteggio di cervi da punti fissi di vantaggio nella primavera 2021, ripartiti tra i distretti di gestione degli Ungulati (comprendenti tutti gli Istituti faunistici inclusi) e relativa densità

Distretto	Estensione (ha)	Classi sociali					Totale (n)	Densità (ind/km ²)
		MG	FG/FA	MS	MA	Ind		
ATC PC 1 D1 Piozzano*	7427,5	0	16	5	5	14	40	0,54
ATC PC 3 D2 Fradegola	2407,7	3	8	5	22	6	44	1,83
ATC PC 3 D3 Denavolo*	11283,3	0	0	0	0	2	2	0,02
ATC PC 8 D2 Nibbiano*	2298,2	1	0	2	0	0	3	0,13
ATC PC 8 D3 Pianello*	3427,9	1	1	2	0	0	4	0,12
ATC PC 8 D4 Pecorara	3864,9	2	7	1	0	36	46	1,19
ATC PC 9 D2 Mezzano	5171,7	10	69	6	5	66	156	3,02
ATC PC 9 D3 Barberino	3234,8	5	8	0	4	38	55	1,70
Totale	39116,0	22	109	21	36	162	350	0,89
% sul totale		6,3	31,1	6,0	10,3	46,3	100,0	
% sui classificati		11,7	58,0	11,2	19,1	--	100,0	

*= Distretto solo parzialmente incluso nell'areale distributivo del Cervo

I conteggi notturni con faro, effettuati all'inizio della primavera nell'areale distributivo, hanno consentito di osservare complessivamente, senza effettuare estrapolazioni, 158 cervi ripartiti tra i Distretti, come da prospetto sottostante (Tab. 5). La densità riferita all'areale distributivo (304.75 km²) risulta pari a 0.52 ind/km².

Tabella 5

Risultati dei conteggi notturni con faro effettuati nella primavera 2021, ripartiti tra i distretti di gestione degli Ungulati (comprendenti gli Istituti faunistico venatori inclusi) e relativa densità

Distretto	Estensione (ha)	Cervi osservati (n)	Densità (ind/km ²)
ATC PC 3 D2 Fradegola	2407,7	6	0,25
ATC PC 8 D2 Nibbiano*	2298,2	2	0,09
ATC PC 8 D4 Pecorara	3864,9	31	0,80
ATC PC 9 D2 Mezzano	5171,7	109	2,11
ATC PC 9 D3 Barberino	3234,8	10	0,31
Totale	16977,3	158	0,93

*= Distretto solo parzialmente incluso nell'areale distributivo del Cervo

RAPPORTI CON LE ATTIVITA' AGRICOLE

Il progressivo aumento della consistenza della specie sta facendo innalzare il livello di conflitto con i conduttori dei terreni inclusi nell'areale. In un territorio in cui l'attività agricola risulta già difficile per la presenza diffusa del cinghiale e per la rapida crescita delle popolazioni di capriolo, da una iniziale indifferenza degli agricoltori per i pochi danni prodotti dalla specie, si è passati, negli ultimi due anni, ad una intolleranza alla sua presenza. Gruppi organizzati di portatori di interessi ne chiedono la rimozione, pur senza far registrare, formalmente, una vera esplosione dei danni periziati.

Nelle Tabelle 6, 7 ed 8 si riportano le informazioni relative ai danni periziati dall'Ente negli ultimi 5 anni che, a detta delle organizzazioni professionali agricole attive sul territorio, non sono rappresentativi del reale fenomeno in quanto mancanti di numerosi eventi mai denunciati. Relativamente agli importi negli anni (Tab. 6) non si evince una chiara tendenza. Guardando la distribuzione dei danni tra i Distretti (Tab. 7) risulta una certa corrispondenza tra le maggiori consistenze di cervi osservate e gli impatti economicamente più rilevanti. Le colture agricole più frequentemente danneggiate sono risultate essere i cereali autunno-vernini (Tab. 8), anche se dal punto di vista economico le produzioni proteo-oleaginose sono risultate importanti nell'ultimo anno ed in prospettiva (a causa della tendenza all'aumento di produzione di queste tipologie colturali) degne di particolare attenzione nel breve termine, in quanto di maggior valore economico rispetto le tradizionali colture a rotazione.

Tabella 6

Andamento dell'importanza economica dei danni da cervo periziati dal 2016 al 2020 nel comprensorio piacentino dell'areale distributivo

Anno	Importo (€)
2016	2205,00
2017	550,95
2018	80,00
2019	1310,00
2020	2703,12
Totale	6849,07

Tabella 7

Ripartizione dell'importanza economica dei danni da cervo periziati dal 2016 al 2020 tra i distretti di gestione degli Ungulati (comprendenti gli Istituti faunistico venatori inclusi)

Distretto	Eventi (n)	Importo (€)
ATC PC 3 D2 Fradegola	3	1432,50
ATC PC 9 D2 Mezzano	7	4596,57
ATC PC 9 D3 Barberino	3	820,00
Totale	13	6849,07

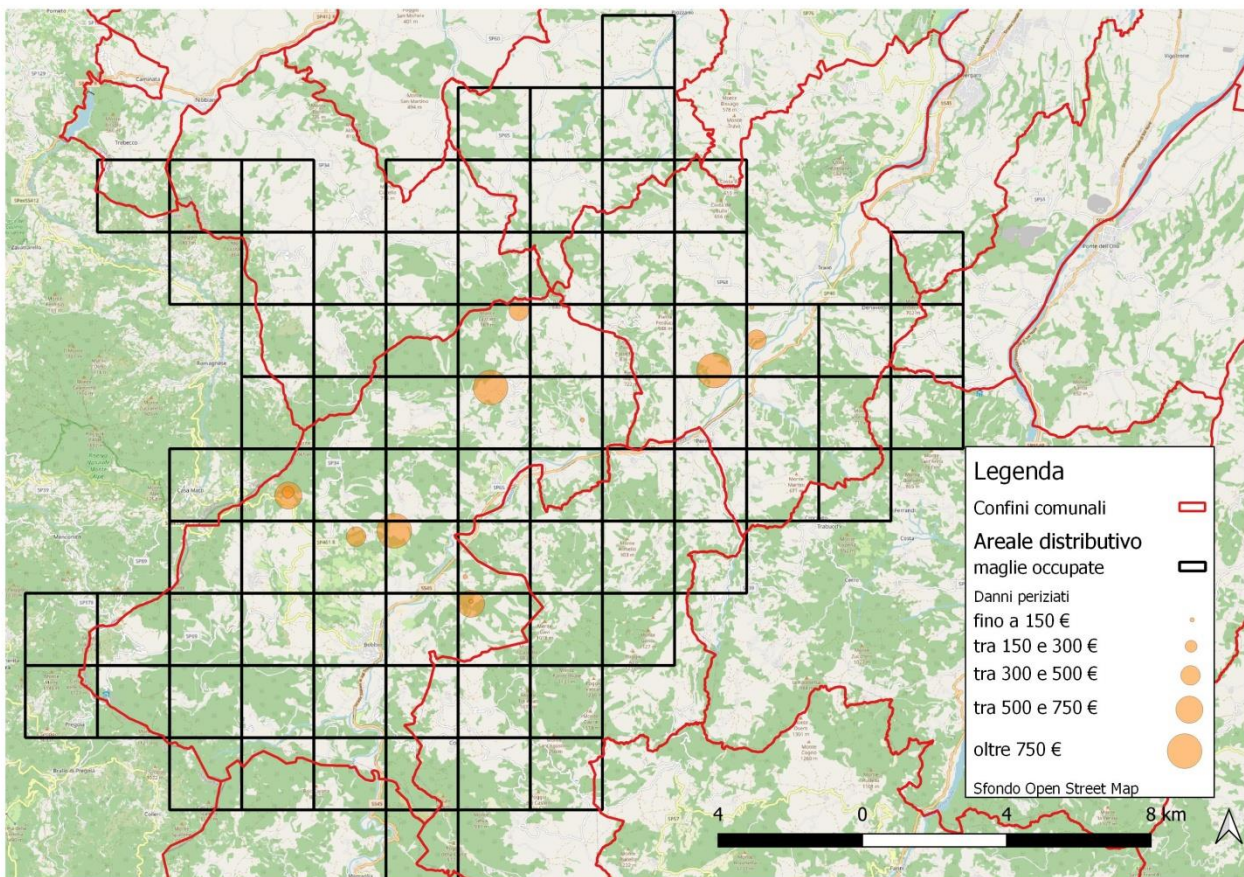
Tabella 8

Ripartizione dell'importanza economica dei danni da cervo periziati dal 2016 al 2020 tra le tipologie colturali

Tipologia colturale	Eventi (n)	Importo (€)
Frutticole	1	80,00
Girasole portaseme	1	2203,12
Grano	7	2915,95
Prati	2	660,00
Vigneti	2	990,00
Totale	13	6849,07

Figura 6

Distribuzione dei danni da cervo nel periodo 2016-2020

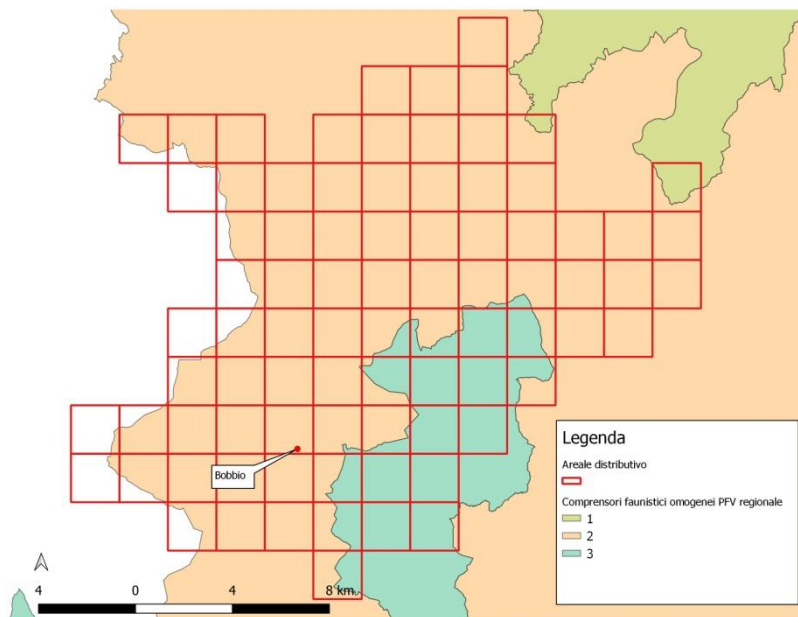


LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA IN EMILIA- ROMAGNA

La pianificazione faunistico venatoria per la specie, in Emilia – Romagna, pone il contemperamento dell’obiettivo di conservazione delle popolazioni nelle aree vocate, con l’esigenza di contenimento degli impatti ai comparti agro-forestale e viario. Per il raggiungimento di tali obiettivi, tra le azioni previste nel periodo di validità dell’attuale Piano, è stato inserito anche l’avvio della gestione venatoria della specie in provincia di Piacenza.

L’attuale distribuzione della specie interessa tutti e tre i comprensori omogenei individuati dal Piano faunistico, anche se il comprensorio 1 di pianura è coinvolto solo marginalmente (Fig. 7).

Figura 7
Posizione dell’areale distributivo del cervo dell’ACAER in provincia di Piacenza rispetto i Comprensori faunistici Omogenei individuati dal PFV regionale.



In sintonia con il Piano faunistico regionale, le Unità di Gestione ricadenti all’interno del Comprensorio Omogeneo 1 sono considerate non vocate e come tali sottoposte ad una gestione non conservativa della specie, con la rimozione totale degli individui.

Nei Comprensori 2 e 3 si fissa una densità obiettivo di **2.5 animali per km²** nei distretti in cui non si sono registrati danni, ed una densità obiettivo di **2 animali per km²** nel restante territorio, con una programmazione dei prelievi tra Unità di Gestione, che tenga conto dell’impatto della specie sulle attività agricole. Tale aspetto dovrà comunque essere attentamente valutato anche alla luce della fenologia dei danni rispetto il calendario di prelievo ed alla nota vagilità del cervo, che potrebbero rendere più funzionale un intervento ripartito anche su Unità di gestione limitrofe a quelle interessate da episodi di danneggiamento. In questa ottica si terrà pertanto anche conto della Vocazione agroforestale alla specie, così come individuata nell’aggiornamento della Carta delle Vocazioni della Regione Emilia-Romagna (approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1036/1998 e succ. modd.). L’elenco delle Unità di gestione interessate dalla presenza del cervo e la loro caratterizzazione rispetto la vocazionalità ed il rischio agricolo sono riepilogate nella Tabella 9. La valutazione del rischio di danni alle produzioni agricole è rappresentata in Figura 8, mentre in Figura 9 è riportata la collocazione delle Unità di gestione degli Istituti faunistici interessati.

Tabella 9

Elenco delle Unità di gestione/parcelle di caccia con presenza del cervo, in cui si prevede il potenziale avvio del prelievo, con indicazione, per le aree dei Comprensori Omogenei 2 e 3, degli eventi di danno pregressi e del rischio così come individuato dalla Carta regionale delle Vocazioni faunistiche

Distretto	Istituto	UDG/parcelle	Estensione (ha)	Comprensorio omogeneo PFV	Danni pregressi nell'area o in aree limitrofe	Rischio
ATC PC 1 D1 Piozzano	ATC PC 01	Montecanino	1046.8	1	n.v.	n.v.
		San Gabriele	484.3	1	n.v.	n.v.
		Zoccolo	489.9	1	n.v.	n.v.
	AFV	Gropo Arcelli	1586.9	1	n.v.	n.v.
		Rezzanello	740.9	1	n.v.	n.v.
Totale Distretto			4348.8			
ATC PC 3 D1 Travo	ATC PC 03	1A	103.5	2	no	elevato
		1D	151.1	2	no	elevato
		1E	286.4	2	sì	massimo
		1F	204.2	2	sì	massimo
		1G	152.5	2	sì	massimo
		1H	117.1	2	sì	massimo
		1I	176.7	2	sì	massimo
	AFV	Monte Bogo	848.9	2	sì	elevato
Totale Distretto			2040.4	Superficie a rischio: elevato 54%, massimo 46%		
ATC PC 3 D2 Fradegola	ATC PC 03	2A	476.2	2	sì	elevato
	Totale Distretto			476.2	Superficie a rischio: elevato 100%	
ATC PC 3 D3 Denavolo	ATC PC 03	3A	214.8	2	no	elevato
		3B	480.4	2	no	elevato
		3C	470.7	2	no	elevato
		3D	353	2	no	elevato
		3E	275.9	2	no	elevato
		3F	409.2	2	no	elevato
		3G	333	2	no	elevato
	3H	365.9	2	no	elevato	
Totale Distretto			2902.9	Superficie a rischio: elevato 100%		
ATC PC 8 D3 Pianello ATC	ATC PC 08	3I	191.7	2	no	elevato
		3L	285.6	2	no	elevato
	Totale Distretto			477.3	Superficie a rischio: elevato 100%	
PC 8 D4 Pecorara	ATC PC 08	4A	576.7	2	no	elevato
		4B	226	2	no	elevato
		4C	309	2	no	elevato
		4D	249.5	2	no	elevato
		4E	407.8	2	no	elevato
		4F	431.4	2	no	moderato
		4G	359.5	2	no	moderato
		4H	538.9	2	no	elevato
		4I	146.4	2	no	elevato
		4L	218.5	2	no	elevato
		4M	164.6	2	no	elevato
		4N	232.3	2	no	elevato
	AFV	Pecorara	1122.4	2	no	elevato
Totale Distretto			4983.0	Superficie a rischio: moderato 16%, elevato 84%		
ATC PC 9 D2 Mezzano	ATC PC 09	D2_U1_P2A	314.7	2	sì	moderato
		D2_U1_P2B	279.8	2	no	moderato
		D2_U1_P2C	172.2	2	sì	moderato
		D2_U1_P2D	175.5	2	no	moderato
		D2_U1_P2E	155.1	2	sì	elevato
		D2_U1_P2F	171.6	2	no	elevato

		D2_U1_P2G	152.8	2	sì	massimo
		D2_U1_P2H	236.2	2	no	massimo
		D2_U1_P2I	98.4	2	no	elevato
		D2_U1_P2L	132.0	2	sì	elevato
		D2_U1_P2M	137.6	2	no	elevato
		D2_U1_P2N	193.6	2	no	massimo
		D2_U1_P2O	229.3	2	no	moderato
		D2_U1_P2P	187.0	2	no	elevato
		D2_U1_P2R	93.8	2	no	moderato
		D2_U1_P2S	126.4	2	no	massimo
		D2_U3_P2Q	184.9	2	no	moderato
		D2_U3_P2T	407.3	2	sì	moderato
		D2_U3_P2U	325.6	2	sì	moderato
		D2_U3_P2V	371.9	2	sì	elevato
		D2_U3_P2W	193.6	2	no	moderato
		D2_U3_P2X	286.7	2	sì	elevato
		D2_U3_P2Y	167.8	2	no	moderato
		D2_U3_P2Z	254.8	2	sì	elevato
		AFV	Il Dego	421.4	2	sì
Totale Distretto		5470.1	Superficie a rischio: moderato 46%, elevato 33%, massimo 21%			
ATC PC 9 D3 Barberino	ATC PC 09	D3_U1_P3A	240.6	3	sì	moderato
		D3_U1_P3B	140.5	2	sì	moderato
		D3_U1_P3C	280.9	2	sì	massimo
		D3_U1_P3D	276.5	2	no	elevato
		D3_U1_P3E	270.8	3	no	moderato
		D3_U1_P3F	172.6	3	no	moderato
		D3_U1_P3G	1703.4	3	no	moderato
Totale Distretto		3085.2	Superficie a rischio: moderato 82%, elevato 9%, massimo 9%			
Totale complessivo estensione UDG/parcelle interessati dalla gestione venatoria		23783.9				

Figura 8

Collocazione dell'areale del cervo rispetto il rischio agricolo stimato dalla Carta delle vocazioni faunistiche regionale

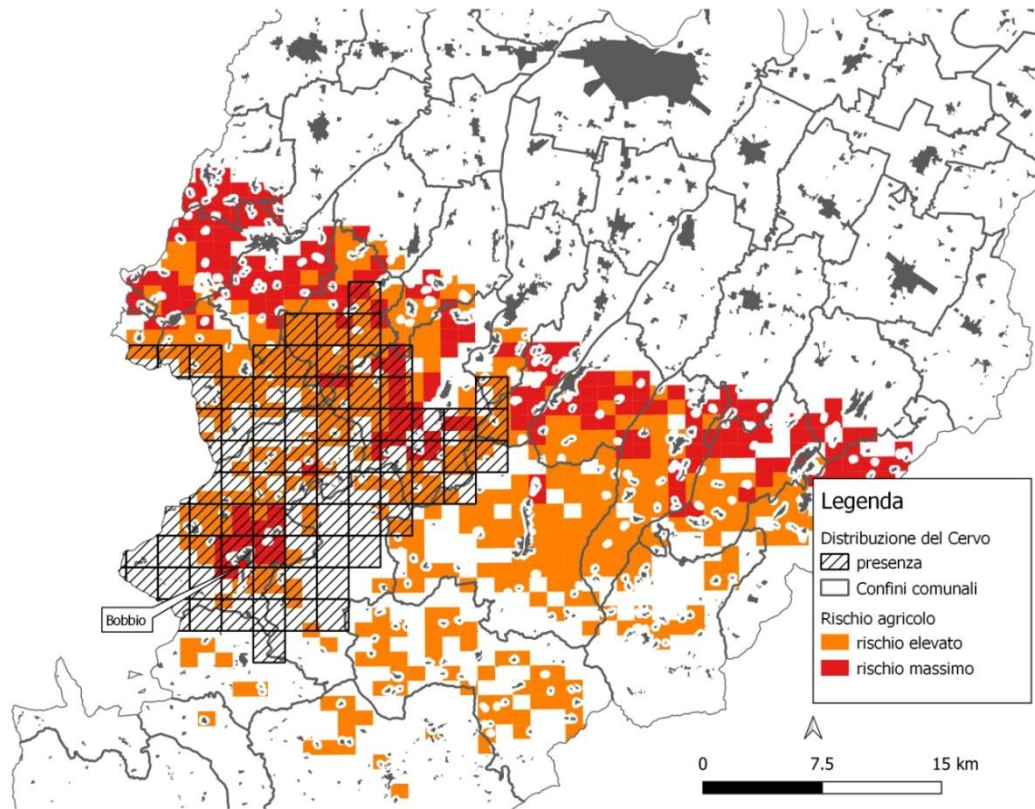
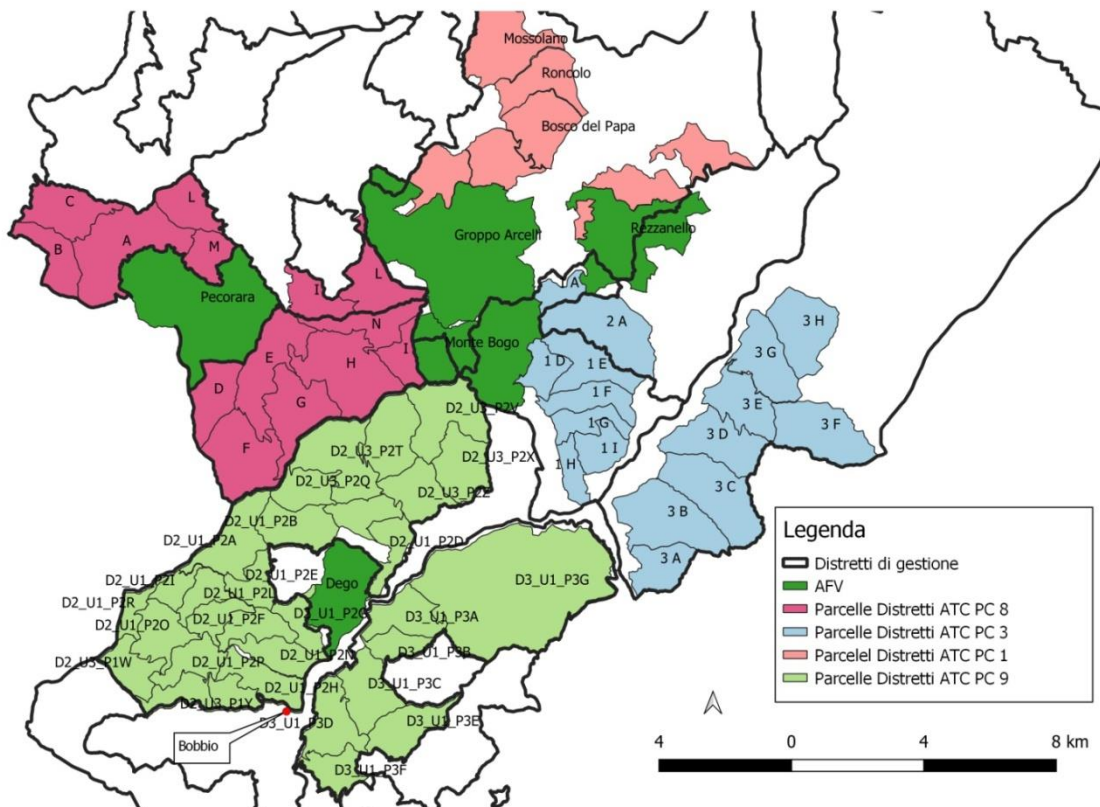


Figura 9

Collocazione delle Unità di gestione degli Istituti faunistici coinvolti nella gestione del cervo dell'ACAER (al netto degli Istituti di protezione)



PROPOSTA DI PRELIEVO PER IL COMPRENSORIO REGIONALE

Per la formulazione della prima proposta di prelievo del cervo nel Comprensorio regionale dell'ACAER Piacentino, si fa riferimento, pur nella consapevolezza che si tratti di un'ampia sottostima, al conteggio pre-riproduttivo degli animali, corrispondente a 350 capi. In via prudenziale, trattandosi della prima stagione venatoria della specie nel Comprensorio, si propone un abbattimento del 22% della consistenza pre-riproduttiva minima accertata, per un piano di prelievo di 77 cervi.

In considerazione dell'elevato numero di animali non determinati, rispetto le classi di età e sesso di appartenenza durante le conte, si considera la struttura di popolazione in equilibrio riportata dalla Linee Guida per la gestione degli Ungulati (Raganella Pelliccioni et al. 2013), arrotondando per difetto il numero di maschi adulti (classi III e IV) richiesti (Tab. 10).

Tabella 10

Suddivisione del piano di prelievo complessivo dell'ACAER Piacentino 2021-2022, tra le classi d'età e sesso

	Capi in prelievo	
	n	%
Maschi adulti (classi III e IV)	5	9.1
Maschi subadulti (classe II)	6	10.4
Maschi giovani (classe I)	10	15.6
Femmine adulte (Classe II)	18	19.5
Femmine giovani (Classe I)	14	15.6
Piccoli	24	29.8
Totale	77	100.0

Per la ripartizione dei capi tra i Distretti di gestione ci si riferisce ai criteri individuati dal Piano faunistico venatorio (superficie inclusa nell'areale distributivo e importo dei danni), integrati dal rischio agricolo stimato sulla base della Carta delle vocazioni faunistiche regionale, in considerazione dell'attuale fase altamente dinamica del fenomeno. A questo scopo i capi saranno ripartiti secondo i seguenti elementi quantitativi:

- per i 2/3 (66.7%) sulla base della proporzione di superficie di ogni Distretto inclusa nell'areale. Tale superficie sarà conteggiata 1,5 volte nel caso sia ricompresa in area a rischio elevato o 2 volte nel caso di rischio massimo o di territorio non vocato (v. Tab. 9);
- per 1/3 (33.3%) sulla base dell'entità dell'importo dei danni stimati nel periodo 2016-2020 (v. Tab. 7).

Le Aziende faunistiche si vedranno riconosciuta una quota del numero di animali assegnati al distretto proporzionale alla loro superficie.

In base ai criteri sopra specificati, il prelievo viene ripartito tra i Distretti come illustrato nella Tabella 11 seguente ed, all'interno del Distretto, tra ATC ed Aziende come riportato nella Tabella 12, prevedendo una tendenziale equa ripartizione dei piccoli tra i due sessi.

Tabella 11

Calcolo degli indici di ponderazione e ripartizione del piano di prelievo tra i Distretti del Comprensorio
ACAER regionale

Distretto	Estensione (ha)	Superficie a rischio (ha)			Superficie ponderata	Importo danni (€)	Peso relativo degli indici		Peso del Distretto	Capi spettanti
		moderato	elevato	massimo o non vocato			superficie ponderata (% riportata a 0.67)	danni (% riportata a 0.33)		
ATC PC 1 D1 Piozzano	4348.8	0	0	4348.8	8697.6	0.00	0.16	0.00	0.16	12
ATC PC 3 D1 Travo	2040.4	0	1103.5	936.9	3529.1	1432.50	0.07	0.07	0.13	11
ATC PC 3 D2 Fradegola	476.2	0	476.2	0	714.3	0.00	0.01	0.00	0.01	1
ATC PC 3 D3 Denavolo	2902.9	0	2902.9	0	4354.4	0.00	0.08	0.00	0.08	6
ATC PC 8 D3 Pianello	477.3	0	477.3	0	716.0	0.00	0.01	0.00	0.01	1
ATC PC 8 D4 Pecorara	4983	790.9	4192.1	0	7079.1	0.00	0.13	0.00	0.13	10
ATC PC 9 D2 Mezzano	5470.1	2544.5	1795.2	1130.4	7498.1	4596.57	0.14	0.22	0.36	28
ATC PC 9 D3 Barberino	3085.2	2527.8	276.5	280.9	3504.3	820.00	0.07	0.04	0.10	8
Totale	23783.9				36092.7	6849.07	0.67	0.33	1.00	77

Tabella 12

Ripartizione del piano di prelievo tra gli Istituti faunistici ricompresi nei Distretti del Comprensorio ACAER regionale

Distretto	Estensione (ha)	Istituto	Estensione Istituto (ha)	MA	MSA	MG	FA	FG	P		Totale per Istituto	Totale per Distretto
									M	F		
ATC PC 1 D1 Piozzano	4348.8	ATC PC 1 D1	2021.0	1	0	0	2	1	1	1	6	12
		AFV Groppo Arcelli	1586.9	0	1	0	1	1	1	0	4	
		AFV Rezzanello	740.9	0	0	1	0	0	0	1	2	
ATC PC 3 D1 Travo	2040.4	ATC PC 3 D2	1191.5	1	0	1	1	2	1	1	7	11
		AFV Monte Bogo	848.9	0	1	0	1	1	0	1	4	
ATC PC 3 D2 Fradegola	476.2	ATC PC 3 D1	476.2	0	0	0	0	0	1	0	1	1
ATC PC 3 D3 Denavolo	2902.9	ATC PC 3 D3	2902.9	0	0	1	2	2	1	0	6	6
ATC PC 8 D3 Pianello	477.3	ATC PC 8 D3	477.3	0	0	0	0	0	0	1	1	1
ATC PC 8 D4 Pecorara	4983	ATC PC 8 D4	3860.6	0	1	1	3	1	1	1	8	10
		AFV Pecorara	1122.4	0	0	1	0	0	0	1	2	
ATC PC 9 D2 Mezzano	5470.1	ATC PC 9 D2	5048.7	2	2	3	6	5	4	4	26	28
		AFV II Dego	421.4	0	0	1	0	0	1	0	2	
ATC PC 9 D3 Barberino	3085.2	ATC PC 9 D3	3085.2	1	1	1	2	1	1	1	8	8
Totale	23783.9			5	6	10	18	14	12	12	77	

Legenda: MA= MMIII-V; MSA= MM-II; MG= MM-I; FA= FF-II; FG= FF-I; P=Classe 0

NOTE AL PRELIEVO

Al fine di garantire una corretta comprensione dell'andamento del prelievo e dei suoi effetti sulla popolazione e sul raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano faunistico, onde apportare le opportune modifiche gestionali ed organizzative, risulta particolarmente importante monitorare, archiviare e rendicontare puntualmente le informazioni legate a tutte le attività inerenti alla specie.

In particolare, da ogni Istituto faunistico venatorio, sotto la supervisione del tecnico faunistico, dovranno essere attentamente acquisiti e resi tempestivamente disponibili (in formato digitale e georiferito, dove necessario) i dati relativi a:

- n° di cacciatori coinvolti nelle attività;
- bilancio economico per distretto ed Istituto;
- sforzo di caccia per parcella e per classe d'età degli animali prelevati;
- caratteristiche biometriche degli animali abbattuti, attraverso la compilazione delle apposite schede, con precisa distinzione in classi d'età e sesso di ogni animale abbattuto;
- andamento dei danni causati dalla specie, stimati attraverso la prevista attività peritale e rendicontati tempestivamente nel sistema informativo predisposto dalla Regione Emilia – Romagna;
- presidi di prevenzione dei danni, installati sul territorio di competenza.